

lo sport in tv	10,30 Sci, C.d.M. fondo donne Eurosport
	11,30 Sci, C.d.M. fondo uomini Eurosport
	12,30 Biathlon, C.d.M. donne Eurosport
	14,30 Usa Sport Tele+
	15,00 Curling, Europei femminili Eurosport
	18,00 Coppa Italia, Juventus-Sampdoria La7
	20,30 Basket, Malaga-Benetton Tele+
	20,45 Coppa Italia: Roma-Brescia La7
	22,30 Vela, Ocean Race Eurosport
23,00 Equitazione, Gp di Berlino RaiSportSat	



Sorteggio Uefa: pericoli PSV Eindhoven e Aek

Oggi a Nyon gli accoppiamenti per gli ottavi: Inter, Milan e Parma fra le teste di serie

Inter, Parma e Milan aspettano il loro prossimo avversario in Europa. Lo stabilirà il sorteggio Uefa di oggi a Nyon: dall'urna usciranno gli accoppiamenti per gli ottavi di finale, in programma il 21 e 28 febbraio 2002, e i quarti di finale (14 e 21 marzo). Le tre rappresentative italiane sono inserite fra le otto teste di serie, che l'Uefa ha già diviso in due gruppi geografici, e dunque nel prossimo turno non potranno incontrarsi. Per eventuali derby, bisognerà aspettare i quarti.

Per il Milan, i pericoli principali provengono da PSV Eindhoven (terzo in Olanda), che ha già affrontato la Lazio in Champions League ed ha terminato al terzo posto del girone, precedendo i capitolini. Anche il Lilla attualmente quarto del campionato francese è squadra nota alle italiane: gli uomini di Hallodziec hanno infatti già estromesso in questa stagione il Parma dal turno preliminare della Champions League e la Fiorentina in

Coppa Uefa. Anche per Inter e Parma due avversarie più quotate sulla carta. L'Aek Atene, che domina il campionato greco (con quattro punti di vantaggio sul Panathinaikos), così come i Rangers, i quali nonostante siano distanziati dal Celtic nel campionato scozzese (occupano comunque il secondo posto), possono contare su molti giocatori di valore come Lorenzo Amoruso o il ritrovato argentino Claudio Caniggia (ex Atalanta e Verona). Una volta ultimato il sorteggio degli ottavi di finale, l'Uefa procederà agli «accoppiamenti» per i quarti, senza teste di serie, quindi con concrete possibilità di derby italiano.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Borsa, un campionato tutto in salita

Lazio e Roma, dimezzato il valore delle azioni. La Juve ha un progetto ma non è senza rischi

Roberto Rossi

MILANO La Vecchia Signora approda nel nuovo calcio. La Juventus è la terza società che ha tentato la via della Borsa in Italia. Una via che era stata aperta dalla Lazio prima e dalla Roma poi. Una via, però, che è lastricata di rischi e di limiti. Il calcio rimane sempre il più bel gioco del mondo ma è anche quello che è più soggetto agli umori dei tifosi. E in finanza questo significa incertezza, volatilità e, molto spesso, perdita di valore. Lazio e Roma inergano. Dal momento della loro collocazione i titoli si sono quasi dimezzati.

Nonostante gli illustri precedenti, la Juventus mira a piazza Affari per crescere. Alcuni sostenevano, come il Financial Times, che la corsa verso il listino fosse dovuta in realtà alla necessità di appianare i debiti. Voce seccamente smentita dalla società di Torino che ha giurato sulla bontà dei suoi conti (la posizione finanziaria netta a fine di giugno è stata di 67,5 milioni di euro) e come il suo modello di riferimento fosse il Manchester United (la squadra che per prima e con successo si è quotata) più che le antagoniste romane. Comunque sia rimane il fatto che un titolo di una società di calcio presenta, rispetto alle altre quotazioni, rischi e limiti. Quali? Gianfabio Riccardi della società di intermediazione mobiliare Websim tenta di spiegarcelo.

Riccardi, quali sono i rischi principali legati alla quotazione di una società di calcio in Italia?

«Ce ne sono parecchi. Dall'elevata volatilità dell'utile, al problema dei diritti televisivi, passando per un flottante troppo basso».

Andiamo con ordine. Perché l'utile di una squadra di calcio dovrebbe essere più volatile di quello di un'altra società quotata?

«Soprattutto per la gestione del parco giocatori. Troppo spesso le società si sono mosse seguendo l'umore della piazza e non secondo



Cragnotti lanciati in aria ma le azioni della Lazio stanno volando basso

Il fatturato del club bianconero per il 56% è costituito dai diritti televisivi: un mercato fortemente aleatorio

logiche economiche. A questo aggiungiamo poi il costo degli ingaggi dei grandi calciatori, i premi partita sempre più onerosi, il rischio di infortuni. In questo modo anche l'andamento del titolo ne risente, come hanno dimostrato Lazio e Roma».

Sarà così anche per la Juventus?

«Secondo me no. Perché alle due romane mancava un progetto di sviluppo alle spalle. Loro hanno

puntato più su investitori non esperti, non istituzionali (banche e fondi di investimento), affidandosi al cliente retail, che poi non è altro che il tifoso».

Mentre la società di Torino?

«A Torino hanno un piano strategico. Un piano basato sulla costruzione di "Mondo Juve", un grande centro polifunzionale, e sull'acquisto e rilancio dello stadio delle Alpi. In poche parole, va nella direzione

di diversificare le fonti di ricavo e trasformarsi in una società di intrattenimento pura».

Che è poi il progetto del Manchester United in Inghilterra...

«Sì. E la Juventus può riuscirci. Perché, come la società inglese e a differenza di Lazio e Roma, ha un marchio molto conosciuto. Da uno studio effettuato da una società di ricerche di mercato, il brand Juve-

diritti tv in crisi

Champions league un taglio ai gironi

GINEVRA Champions League, si cambia di nuovo. Tra oggi e domani il futuro delle Coppe europee di calcio verrà esaminato dal comitato esecutivo dell'Uefa a Nyon, in Svizzera. Se è già stabilito che l'attuale formula della Champions League continui sino alla stagione 2002-2003 (i contratti televisivi e di sponsorizzazione sono firmati fino a quella data), il direttore generale Gerhard Aigner non ha nascosto che qualcosa andrà probabilmente cambiato. A causa dell'eccessivo numero di partite, infatti, i

dati di ascolto televisivi sono in calo. Possibile quindi che venga decisa una soppressione della seconda fase a gironi, sostituita da ottavi di finale ad eliminazione diretta. E allo studio anche una riforma della Coppa Uefa, inserendo nella competizione alcune partite a gironi. Non è affatto certo che una decisione definitiva venga adottata già questa settimana: forse l'Uefa vorrà discuterne prima con i club, nel suo tradizionale incontro di febbraio. Sicuramente invece, verrà designata la società incaricata di negoziare i diritti della Champions League per il periodo 2003-2006. Fra le quattro ditte in lizza Team Marketing, Octagon, Img/Twi e Aim international, l'Uefa ha già effettuato una prima scelta: le «due finaliste» sono Team (che gestisce i diritti della competizione dalla sua creazione, dieci anni fa) e Img/Twi.

Sempre per quanto riguarda la Champions League, l'Uefa farà il punto sulle discussioni con l'Unione europea sulle questioni di diffusione televisiva. Verranno anche esaminate nuove norme di sicurezza per le competizioni europee e la possibilità di autorizzare la disputa di gare internazionali su campi in erba artificiale.

La designazione del paese che ospiterà la fase finale dell'Europeo Under 21, il prossimo mese di maggio, potrebbe invece slittare al comitato esecutivo di Oporto, il 24 e 25 gennaio. La Grecia e la Svizzera hanno manifestato il loro interesse ad organizzare la competizione.

tus è risultato, dopo quello Ferrari, il marchio italiano più conosciuto al mondo. Ciò è sicuramente un punto di forza in un'ottica di crescita nel settore del merchandising e delle sponsorizzazioni».

Oltre alla conoscibilità del marchio, quali sono le principali differenze tra il modello inglese e quello italiano?

«Penso che sia la stabilità dei ricavi. Le faccio sempre l'esempio della Juventus. La squadra di Torino pur avendo circa 17 milioni di tifosi in tutto il mondo ottiene il 56% del suo fatturato grazie ai diritti televisivi e solo l'8% con la vendita dei biglietti. Il Manchester il 30% dei ricavi lo ha con abbonamenti e biglietti, senza contare poi il merchandising».

E le entrate dai diritti televisivi sono un rischio?

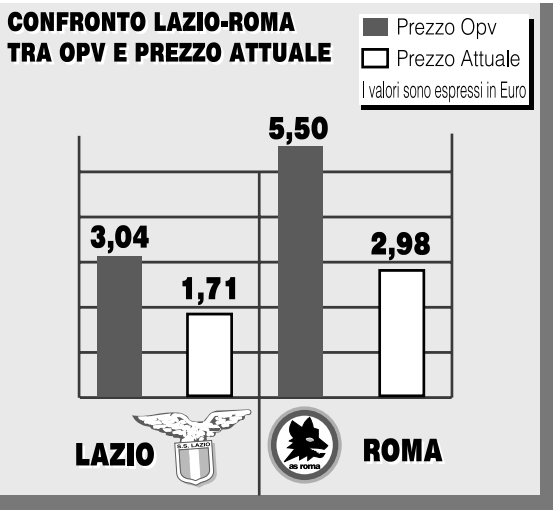
«Lo possono diventare. Perché come si è dimostrato quello dei diritti televisivi è un mercato fortemente aleatorio. Pirateria, contratti in bilico, fusioni, mettono un punto interrogativo sulla certezza dei ricavi».

Lei prima accennava al problema della flottante (la quota della società destinata al mercato). Che cosa intende?

«Secondo me è troppo basso. Ricordiamo che la valorizzazione del flottante della Lazio è pari a 87 milioni di euro, quello della Roma è di circa 47 milioni. Un po' più quello della Juventus che si aggirerà (ancora il prezzo dell'azione non è stato stabilito) tra i 148 e i 177 milioni di euro. Tali cifre sono piuttosto basse perché un investitore istituzionale possa entrare».

La cosa si fa complicata. Si può spiegare meglio?

«In realtà è semplice. Ad esempio, quando un fondo decide di investire lo fa con una quantità rilevante di capitale, influenzando il titolo. Se il flottante è troppo basso si compra una quota rilevante della società e se un giorno decidesse di uscire troverebbe con difficoltà un altro acquirente che si voglia imbarcare nel controllo di una società di calcio».



Le romane hanno puntato sul tifoso, la società torinese ha un marchio che è secondo solo alla Ferrari

La Fiorentina sempre più allo sbando. Il vice Luna, scaricato dal presidente, annuncia di aver trovato nuovi finanziatori. I giocatori: «Vedere per credere»

Cecchi Gori: «Torno». I tifosi: «Firenze cacci il tiranno»

Marco Bucciantini

FIRENZE Lo aveva promesso: «Ritorno». Appena sistemate le incomprensioni con chi di dovere mi riprenderò in mano la Fiorentina». Sembrava una sinistra minaccia, ma è tornato davvero. Le «incomprensioni», come le esorcizzava Vittorio Cecchi Gori, non sono affatto svanite, diventando indagini a tutto campo: nella procura di Firenze per falso in bilancio, appropriazione indebita e truffa, a Roma per detenzione di sostanze stupefacenti, a Catania - strettissima attualità - per illegalità elettorali. Senza nessuna rogatoria.

Tra l'altro, proprio ieri è ripresa l'istruttoria dei sostituti procuratori Mazzotta e Turco, titolari dell'inchiesta che vede indagati

per riciclaggio di denaro di provenienza illecita due stretti collaboratori dell'ex senatore, Paolo Cardini e Luigi Barone, assieme al faccendiere Aldo Ferrari. Si cerca di trovare un canale fra i 67 miliardi di lire al centro di una presunta operazione di riciclaggio e il contemporaneo storno dei 72 miliardi dirottati dalle casse viola a quelle della FinMaVi (la finanziaria del gruppo Cecchi Gori), passaggio che è anche centrale nell'inchiesta che vede il produttore indagato assieme a Luciano Luna per falso in bilancio, relativo alla gestione delle casse viola.

Ma Vittorio prova a distrarsi: domenica ha consumato anche l'ultimo strappo con l'ex amico di una vita, proprio Luciano Luna, suo supplente sulla cattedra della Fiorentina. Ammettendo - supportato da Mancini - di

essere stato da sempre contrario alle cessioni di Repka e Leandro, e di aver invece concluso gli acquisti di Stankovic, Poborsky e Mijhalovic. Cecchi Gori ha così scaricato su Luna tutte le responsabilità tecniche della gestione sportiva, promettendo un ritorno in scena alla grande, a suon di miliardi investiti («Ci sono, ci sono», ripete lui) per risolvare una squadra che gira l'Italia e l'Europa suscitando unanime compassione. «Ci vuole un attaccante da 18-20 gol a campionato e arriverà a gennaio, poi sarò io stesso a cercare il mio successore: voglio lasciare la Fiorentina in buone mani, a persone serie e oneste», dice ora l'ex senatore e i tifosi ringraziano per lo scrupolo.

Non si capisce se sia orgoglio ferito, mancanza di lucidità o un semplice gioco delle

parti, visto che l'avvocato di fiducia di Cecchi Gori conferma che «entro questa settimana dovrebbe tenersi l'incontro fra il padrone della Fiorentina e la banca advisor Abn Amro, incaricata di valutare e trattare la cessione della società. La banca ha in mano diverse ipotesi di acquisto, aspettiamo le garanzie».

Il delegittimato Luna intanto continua a trattare con chiunque si presenti con una bella paccata di miliardi, senza fare troppe distinzioni: «Sto venendo a Firenze», fa sapere. Pare abbia in mano un'offerta di 280 miliardi di un gruppo finanziario inglese legato alle agenzie di scommesse sportive. Non si offende per il voltafaccia dell'ex amico, pure se qualcosa da opporre a colui che non si vede a Firenze da sei mesi l'avrebbe: con i soldi ricavati dalla cessione di Repka ha evita-

to il fallimento (che sembrava ormai certo) della società e ha pagato la prima tranche degli stipendi arretrati. Con la cessione in prestito di Leandro ha alleggerito di 4 miliardi il bilancio e gli acquisti decantati da Cecchi Gori sono stati annullati d'ufficio, col precipitare degli eventi.

I tifosi, intanto, fanno come le celeberrime formiche da copertina: domani scenderanno in piazza, e anche loro lo avevano più volte detto. «Ora basta: tutti a Roma», c'è scritto su uno striscione che da qualche domenica viene mostrato in curva Fiesole, allo stadio. Il timore che torni il presidente ha convogliato gli intenti su una protesta clamorosa: un sit in in piazza della Signoria, davanti a Palazzo Vecchio, il palazzo comunale, al grido di «Firenze cacci il tiranno».

Tutte le associazioni dei tifosi sono d'accordo, quindi si prevede un successo, con numeri a quattro cifre. Successo che pare invece svanire per il film di Natale di Leonardo Pieraccioni, «Il principe e il pirata», prodotto dallo stesso Cecchi Gori: «Diserteremo le sale» è l'intento dei tifosi, che vogliono in tutti modi far ricredere il produttore, inaridendo anche le prospettive del «tiranno».

Lo scetticismo verso il proprietario è tangibile anche fra i giocatori: «Se davvero ha i soldi per andare avanti, lo dimostri», dice un giustificatamente empirico Torricelli, che con i suoi compagni è in ritiro in Versilia per preparare la sfida di domenica con il Brescia. Si giocherà per la salvezza e le rondinelle, sette punti avanti, guarderanno dall'alto: rischiano di vedere macerie.